

PANTANO, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

PANTANO, *della Commissione*. Darò qualche schiarimento.

PRESIDENTE. Dopo parlerà. Anzitutto domando all'onorevole Lucchini Luigi se mantenga il suo emendamento.

LUCCHINI LUIGI. Per parte mia e dei colleghi firmatari del mio emendamento siamo più che soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e non abbiamo quindi alcuna difficoltà di ritirare il nostro emendamento.

Io però mi permetto di dissentire dal collega Rosadi, e, tutto considerato, preferirei fosse tenuto fermo il testo concordato tra Governo e Commissione, perchè mi pare che affidi meglio e meglio corrisponda ai concetti espressi così dal ministro e dalla Commissione, come da tutti noi che proponemmo gli emendamenti. Qui, infatti, non si tratta che di provvedere alle necessità più urgenti, per le quali non si può aspettare un regolamento; mentre alle eventuali modificazioni da farsi in seguito e per aver effetto stabile sarà provveduto non già col regolamento, ma con la legge definitiva. E così i nostri voti rimarranno implicitamente soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

PANTANO, *della Commissione*. Prego l'onorevole Rosadi di non insistere nella sua domanda per questa semplice ragione. La Commissione ha modificato il testo del Governo, perchè parlare di regolamento in una legge provvisoria sarebbe stato lo stesso che imprimerle il suggello della continuità. Invece qui si tratta di un ordinamento provvisorio, e poichè in pochi mesi non si può mutare tutto l'ordinamento delle strade ferrate, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha assicurato insieme con la Commissione che il concetto dominante del disegno di legge definitivo s'informa pienamente al concetto del decentramento, così l'onorevole collega può ritirare senza preoccupazioni di sorta la sua proposta lasciando che si voti l'articolo.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti. L'articolo 5 rimane formulato come è stato letto; soltanto il penultimo capoverso, che era stato modificato dalla Commissione nei termini che la Camera conosce, deve fermarsi alla parola azienda e quindi deve essere formulato così:

«L'ordinamento dei servizi tecnici ed am-

ministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre Società esercenti, è provvisoriamente mantenuto, salvo le modificazioni che occorressero per migliorarlo ed adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda».

Pongo a partito l'articolo 5, di cui fu data lettura con questa modificazione nel penultimo capoverso.

(È approvato).

Passeremo ora all'articolo successivo.

Voci. A domani, a domani!

Altre voci. Avanti, avanti! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma se non fanno silenzio, è impossibile che c'intendiamo.

PANTANO, *della Commissione*. Io faccio una proposta formale, onorevole Presidente. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, lasci che prima finisca io.

PANTANO, *della Commissione*. Domando scusa!

PRESIDENTE. Mi pare che all'ora in cui siamo se qualcuno dovesse sentirsi stanco dovrei proprio essere io.

Voci. È vero, è vero, ha ragione!

PRESIDENTE. Ora, se la Camera desidera di rimandare la discussione a domani, faccia pure; ma mi si consenta di notare che almeno i pochi articoli che restano sino al 10 si potrebbero votare, giacchè non vi sono iscritti e quindi abbiamo la speranza che non suscitino grandi discussioni.

Voci. Avanti, avanti!

PRESIDENTE. Articolo 5 bis.

«I componenti del Comitato di amministrazione e il direttore generale sono responsabili delle perdite e dei danni che potessero derivare allo Stato per fatto di violazione alle leggi o decreti, o di negligenza o di abuso di cui si fossero resi colpevoli nell'esercizio delle loro attribuzioni».

GIANTURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare su questo articolo l'onorevole Gianturco.

GIANTURCO. Mi consenta la Camera di far notare che noi siamo giunti qui all'articolo che riguarda la responsabilità di coloro che saranno preposti all'ordinamento delle ferrovie e che l'argomento è così grave che, per discuterlo, occorre tutta la necessaria ponderazione. Poichè noi dobbiamo dare l'esempio di quella calma e di quella serenità che a discussioni così gravi conviene. Pregherei quindi la Camera di voler consentire che domani si tenessero due se-